# CAMMINANDO INSIEME

**Parrocchia** di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **29 giugno 2025***


## SABATO 28 Cuore Immacolato di Maria

**19.00 S.Messa** Defunti: MariaAssunta, Pierluigi, Pierina e Luigi

## DOMENICA 29 Santi Pietro e Paolo

**9.00 S.Messa** Defunti: Angelo, Maria, Elsa, Andrea, Giovanna Avagliano

**11.00 S.Messa**
**19.00 S.Messa**

## LUNEDI' 30

**8.30 S.Messa**

## MARTEDI' 1

**18.00 S.Messa** Defunti: Mara

## MERCOLEDI' 2

**8.30 S.Messa** Defunti: Giovanni Bertini, Novello, Francesco

## GIOVEDI' 3

**15.30 MATRIMONIO** alla Madonna della Neve
**Gianluca Sampietro e Alice Signorini**

***18.00 S.Messa*** *(SOSPESA)*

## VENERDI' 4

**8.30 S.Messa**

## SABATO 5

**19.00 S.Messa** Defunti: Giuseppe Dester, Giuseppe e Emiliano

**20.00 S.Messa alla Madonna della Neve**

## DOMENICA 6 XIV tempo ordinario

**9.00 S.Messa**
**11.00 S.Messa**
**19.00 S.Messa**

Commento al Vangelo dei Santi Pietro e Paolo
*(dal Vangelo di Matteo 16,13-19)*

## colonne spaiate

*di don Giovanni Berti*

Nelle chiese medievali, specialmente quelle romaniche, non è raro trovare colonne diverse l'una dall'altra a sorreggere gli archi tra le navate. Questo accade spesso in edifici secondari rispetto alle più ricche cattedrali, e ancor più frequentemente nelle cripte. È evidente che molte di queste colonne provengono da edifici più antichi, quasi sempre romani: templi o palazzi pubblici.

Lo si capisce subito: l'altezza, la forma del fusto, i basamenti, i capitelli. Tutto è diverso. I costruttori medievali hanno riutilizzato colonne già finemente scolpite nei secoli precedenti, adattandole quanto bastava al nuovo edificio sacro, talvolta aggiungendo elementi nuovi.

Ogni volta che vedo questo, mi viene da pensare: è una splendida metafora della Chiesa, di com'era agli inizi, di com'è oggi, e anche di com'è chiamata a essere nel futuro.

In questa domenica celebriamo insieme Pietro e Paolo, considerate le due colonne principali della Chiesa nascente. Dai racconti evangelici, dagli Atti degli Apostoli e dalle Lettere del Nuovo Testamento, scopriamo quanto siano diverse queste due colonne.

Pietro è un pescatore dal cuore grande e dall'entusiasmo immediato. Quando Gesù lo chiama, lui lascia tutto senza esitare. Fin dall'inizio, come raccontato nell'episodio della pesca miracolosa, dimostra di essere portato a guidare, a custodire la fede e la tradizione. Ma è anche testardo, spesso

impulsivo. Vuole persino "insegnare" a Gesù come fare il Messia!
Il Vangelo di oggi ci mostra Gesù che affida a Pietro la guida del gruppo apostolico, con la promessa delle chiavi del Regno. Ma poco dopo, quello stesso Pietro si oppone alla via della croce. Pietro è così: pronto e generoso, ma anche lento a capire. La sua storia è un continuo cammino di conversione, che lo renderà davvero la "roccia" su cui poggia la Chiesa.
Paolo, invece, è l'altra colonna: raffinato pensatore, zelante persecutore dei cristiani all'inizio, viene letteralmente abbattuto e accecato da un incontro improvviso con Cristo risorto. Non ha conosciuto Gesù terreno, eppure ne sarà totalmente conquistato.
Scriverà che tutto ciò in cui prima credeva (tradizioni e riti del mondo ebraico) gli appare come "spazzatura" di fronte alla bellezza del Vangelo. Da quel momento, non si fermerà più: attraverserà il mondo allora conosciuto per annunciare Cristo, aprendo le porte della Chiesa anche ai pagani.
Pietro è la stabilità, Paolo è la missione. Pietro rappresenta le radici e la fedeltà, Paolo l'apertura e l'innovazione. Eppure, pur nelle tensioni e nei confronti tra loro, insieme sorreggono l'unico edificio della Chiesa.
Anche oggi la Chiesa è così: un colonnato di persone diversissime per provenienza, mentalità, vocazione, cultura. Eppure unite. Non solo per "sostenere" la Chiesa, ma perché sono la Chiesa.
Celebrare Pietro e Paolo insieme ci ricorda che la diversità non è un problema, ma un dono, una bellezza, una profezia. Ognuno di noi può diventare una colonna, magari irregolare, magari riadattata, ma fondamentale per la costruzione del Regno.
E se nelle antiche chiese romaniche quelle colonne così diverse, persino segnate da fratture e imperfezioni, sono ancora lì a sorreggere tutto, è merito dell'arte sapiente degli architetti e costruttori che le hanno messe insieme.
Così è lo Spirito Santo, il vero Architetto e Costruttore della Chiesa. Lo Spirito di Dio, che è Amore, è Colui che ha unito Pietro e Paolo, e tutti coloro che sono venuti dopo. Lo Spirito di Dio è Colui che oggi continua a costruire la Chiesa con noi, anche se siamo tutti "colonne spaiate".

# strade diverse, stessa meta

*Commento alla festa dei Santi Pietro e Paolo*
*di don Fernando Armellini*

Con una frase a noi ben nota – "Avevano un cuore solo e un'anima sola" – Luca sintetizza il pieno accordo esistente nella comunità primitiva (At 4,32).
Eppure, nella storia della Chiesa, raramente si sono registrati tensioni e contrasti tanto forti come quelli verificatisi nei primi decenni. I cristiani di origine giudaica – custodi gelosi delle consuetudini religiose del loro popolo – esigevano che si continuasse ad osservare le prescrizioni della legge, come segno di fedeltà a Dio.
Gli spiriti più aperti invece avevano preso coscienza che "le tradizioni degli antichi" avevano adempiuto il loro compito (portare a Cristo). Continuare a imporle costituiva un serio ostacolo per i pagani che desideravano aderire al vangelo.
Pietro – un conservatore, per l'educazione ricevuta, anche se non fanatico – cercò di mediare fra le due anime della comunità, ma scontentò un po' tutti.
Paolo – lui sì un tradizionalista fanatico – era partito dalle posizioni più rigide della religione giudaica, poi era giunto a una rottura radicale con il passato, al punto da divenire intollerante con chi – come Pietro – non aveva il coraggio di fare scelte radicali. Un giorno, ad Antiochia di Siria, lo insultò pubblicamente dandogli dell'ipocrita (Gal 1,11-14).
In seguito, i rapporti fra i due apostoli furono ristabiliti e in una sua lettera Pietro chiama Paolo "nostro fratello carissimo" (2 Pt 3,15).
Insieme hanno dato la vita per Cristo e insieme oggi li festeggiamo.
Per cammini diversi – e molto lentamente – sono giunti a riconoscere in Gesù il messia di Dio.
Pietro ha incontrato per la prima volta colui che doveva divenire il suo Maestro lungo il lago di Galilea. All'inizio lo identificò come il carpentiere venuto da Nazaret; poi si rese conto che era un grande profeta; in seguito, a Cesarea di Filippo, scoprì finalmente la sua vera identità. Dichiarò: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mc 8,27).
Professò una formula di fede perfetta. Tuttavia, credere in Cristo non significa aderire a un pacchetto di verità, ma condividere le scelte di vita che egli propone. I sogni che coltivava Pietro non erano quelli del Signore: "Tu non pensi secondo Dio – gli disse Gesù – ma secondo gli uomini" (Mc 8,33).
Solo alla luce della Pasqua cominciò a capire e, timidamente, giunse a confessare la sua fragile fede: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17).
Paolo ha percorso un cammino diverso. Ha considerato Gesù prima come un avversario da combattere, un demolitore delle speranze messianiche d'Israele, un bestemmiatore che predicava un Dio diverso da quello dalle guide spirituali del suo popolo.
Lo aveva conosciuto "secondo la carne" (2 Cor 5,16), secondo i criteri religiosi, politici e sociali di questo mondo. In base a questi parametri, non poteva che giudicarlo un malfattore, un sovvertitore dell'ordine stabilito, un eretico.
Sulla via di Damasco ricevette la luce dall'alto e comprese: Gesù, il crocefisso, è il Messia di Dio. Da quel momento tutto ciò che per lui costituiva un prezioso tesoro, si trasformò in spazzatura (Fil 3,7-8).
Se la nostra esperienza di fede è meno sofferta di quella dei due apostoli che oggi festeggiamo, forse non è altrettanto autentica.

**ORARIO** *estivo fino al 26 ottobre 2025*
**Messe feriali**
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**
**Messe domenicali e festive** SABATO e i prefestivi **alle 19.00**
DOMENICA e festivi **alle 9**, **alle 11** e **alle 19.00**
*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*